

REGIONE

persona & **CREATO**

contributi per un Cenacolo ecologico toscano

Parrocchie sul fronte degli stili di vita

DI SERGIO PADERI

«E pur si muove», verrebbe da dire leggendo l'agile libretto del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (Ccee) dedicato all'impegno delle Conferenze Episcopali per il Creato. Nato agli inizi del 2000, il movimento delle Chiese Europee per la Salvaguardia del Creato sta crescendo rapidamente e interessa già 24 delle 34 chiese nazionali presenti nella Ccee (dati 2004), segno inequivocabile di un percorso intrapreso e non più reversibile verso la riflessione e la pratica ecologica.

Anche in Italia, con l'istituzione della Giornata del Creato il 1° di settembre di ogni anno, è iniziato l'avvio per un coinvolgimento forte, a livello teologico e pratico, della Chiesa verso la «conversione ecologica».

In tal senso la presenza delle parrocchie sul territorio rappresenta un riferimento prezioso che come cristiani abbiamo il compito di far crescere per portare avanti il messaggio legato alla «custodia del creato» proprio a partire dalla esperienza delle comunità ecclesiali.

Ma come e in che direzione le queste comunità possono lavorare per prendere in carico questa responsabilità? Cito il documento del Forum sul Creato della Terza Assemblea Ecumenica Europea (Sibiu 2007): «L'epoca delle semplici dichiarazioni "a favore della creazione" è passata. Le Chiese devono cominciare a lavorare su progetti specifici e proporre stili di vita alternativi. I singoli cristiani e le comunità devono dare testimonianza della propria fede attraverso uno stile di vita coerente che



rispetti la creazione». Il messaggio chiaro e forte è che la peculiarità del messaggio cristiano collegata al tema della salvaguardia del creato è dato dalla coerenza tra scelte e pratica della vita quotidiana: non a caso il tema della giornata del Creato per questo anno è stato proprio quello di una vita più sobria, promuovendo stili di vita fraterni, solidali e austeri. Dalle esperienze europee vengono le indicazioni sulle iniziative che le parrocchie possono portare avanti: dalla organizzazione di corsi di formazione sui temi dell'ecologia alla preparazione di testi di riflessione teologica; dalla preparazione e distribuzione di materiale per promuovere i comportamenti ecologici (a Padova la Commissione diocesana Nuovi Stili di Vita ha stampato e distribuito nella Diocesi una «Miniguia dei nuovi stili di

vita») alla preparazione e attuazione di veri e propri progetti di gestione ambientale delle Chiese (in Germania 180 realtà ecclesiali hanno fatto una verifica dei propri standard ambientali), sino alla stesura di lettere pastorali sul tema del rispetto del Creato.

Anche in Toscana qualcosa si muove: nella Provincia di Grosseto esiste da diversi anni il Monastero di Siloe il cui edificio (nella foto) è stato progettato e costruito dalla comunità monastica secondo i dettami della bioedilizia e a Campi Bisenzio è iniziato un percorso per investire una parrocchia con un progetto di conversione ecologica nei campi dei consumi energetici, dell'acqua e nella gestione dei rifiuti.

Ogni parrocchia in tal senso può diventare davvero un'isola «ecologica», nel senso che può diventare un riferimento positivo, un messaggio di

speranza lanciato ad un mondo che sembra indifferente alla devastazione della natura e alla morte del creato.

«La vocazione di una Chiesa che, in quanto sacramento del regno, è chiamata a custodire il giardino, ma anche a proporre una mistagogia della creazione, insegnando a discernervi le tracce del Dio che passa».

Questa riflessione, svolta dal prof. Gianni Colzani della Pontificia Università Urbaniana di Roma a conclusione del suo intervento a Seminario di Studio sulla Responsabilità del Creato, organizzato dall'Ufficio Nazionale per i problemi sociali della Cei il 1° marzo 2008, rappresenta la perfetta collocazione del ruolo dell'agire cristiano in tema di salvaguardia del creato e chiede a noi tutti un impegno forte perché il giardino, per troppo tempo trascurato, torni a fiorire.